

# Le Ferrovie condannate a risarcire con mille euro due viaggiatori costretti a viaggiare su treni in condizioni «inaccettabili» Giudice riconosce ai pendolari il «danno esistenziale»

PIACENZA — L'avevano detto, l'hanno fatto. Ora altri due pendolari piacentini — la città emiliana che, dal punto di vista «ferroviario» rientra tuttavia nel territorio lombardo — si sono visti riconoscere il «danno esistenziale» causato dalle pessime condizioni nelle quali sono costretti a viaggiare ogni giorno per raggiungere il loro posto di lavoro nel capoluogo lombardo.

Le sentenze del giudice di pace Luigi Cutaita sono state depositate lunedì 8 marzo: Matteo Cifarino ed Alessandro Daffra sono i due giovani commercialisti che hanno deciso di chiedere il risarcimento, loro riconosciuto, di 1.000 euro: «danno non patrimoniale, che è sinonimo



di danno esistenziale» spiega l'avvocato Umberto Fantigrossi. In qualità di pendolare, proprio lui che ora (con la collega Maria Paola Canepari) difende le ragioni dei viaggiatori, ha fatto da apripista poco più di un anno fa e, per primo, ha vi-

**Attesa**  
Viaggiatori a Rogoredo, punto di raccordo con metro e passante

sto il giudice dare atto della «violazione delle norme che regolano l'erogazione dei servizi pubblici, ma anche, anzi soprattutto, dei diritti fondamentali della persona che ispirano la nostra Costituzione, come quelli che attengono al rispetto della personalità e alla intangibilità della dignità dei cittadini, indubbiamente mortificate, per quelli di loro che sono costretti a raggiungere col mezzo ferroviario lontani posti di lavoro, dalle inaccettabili e umilianti condizioni alle quali debbono sottostare per diretta conseguenza di disservizi di vario tipo riconducibili a responsabilità del vettore».

Il danno «non patrimoniale» è quello che non ha concretezza,

non ha un equivalente in moneta: non si tratta, insomma, di ore di lavoro perse, né di qualcosa di rotto da ripagare. E', invece, il faticoso e quotidiano tran-tran dei viaggiatori: proprio da Piacenza, per esempio, hanno denunciato appunto lunedì la soppressione per «non meglio identificati problemi al materiale rotabile» del Parma-Milano delle 6.48. «Conseguenze pratiche — si legge nella email con la quale il comitato pendolari rende conto dell'accaduto — l'intasamento in ogni ordine di posti già a Piacenza del successivo regionale 2122 da Bologna, arrivato come al solito con il numero di carrozze inferiori a quanto previsto dal Contratto di Servizio.

E' stato riempito ogni pertugio disponibile, passaggi di intercomunicazione compresi (cosa contraria al regolamento di marcia) e con ritardo siamo di nuovo arrivati a Milano Centrale». Non sono certo i mille euro di questi risarcimenti — che tuttavia un'altra quarantina di viaggiatori sta chiedendo — a rimettere le cose a posto. «Però pensiamoci» sottolinea l'avvocato Fantigrossi. Vuol dire che quei soldi, 2.500 euro a causa, moltiplicati per tutti i 500 mila pendolari lombardi valgono più di un miliardo: e un treno nuovo costa quattro, cinque milioni.

**Laura Guardini**  
lguardini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRONACA 10/03/2010

## Ricorsi contro Trenitalia a buon fine

### Pendolari, altri due successi

Altre due sentenze a favore dei pendolari piacentini. E' questo l'esito finale ottenuto da due commercialisti piacentini che ieri hanno visto depositate le proprie sentenze definitive dal Giudice di pace. I due lavoratori fuori sede avrebbero presentato un ricorso nei confronti di Trenitalia che ricalcava il modello già adottato da Umberto Fantigrossi, l'avvocato pendolare piacentino che per primo era riuscito a vincere la causa sporta contro l'azienda ferroviaria italiana. Come Fantigrossi, i due avrebbero così diritto a ricevere il risarcimento da Trenitalia di circa mille euro; rimborso giustificato sotto la singolare dicitura di «danni esistenziali per il grave stato di disagio, oltre che fisico, anche psicologico» generati non soltanto dai continui e ripetuti ritardi dei treni, ma anche per il mancato rispetto degli standard di qualità e pulizia. Se il primo caso aveva fatto scalpore, trattandosi della prima sconfitta legale subita da Trenitalia nei confronti di privati cittadini, la notizia di altri due «vincitori» fornisce sicuramente una nuova iniezione di fiducia alla battaglia pendolare, oltre ad aprire definitivamente la strada per una moltitudine di altri ricorsi dello stesso tipo. Nell'immediato, si aspettano altre sentenze positive: sarebbero almeno altre tre le cause in dirittura d'arrivo, compresa quella di Ettore Fittavolini, presidente dell'associazione pendolari Piacenza.



(bongio)

LIBERTA' 10/03/2010

## «Danni esistenziali» per altri due pendolari

### Accolti dal giudice di pace i nuovi ricorsi dei piacentini contro Trenitalia

■ Danni esistenziali: ancora due pendolari piacentini (il secondo e il terzo) in predicato di essere risarciti. Il giudice di pace di Piacenza Luigi Cutaita ha confermato con due sentenze depositate ieri che i danni esistenziali patiti dai pendolari per i disservizi sulla tratta ferroviaria per Milano vanno risarciti.

Accogliendo i ricorsi depositati lo scorso anno da Alessandro Daffra e Matteo Cifarino, due commercialisti che quotidianamente si trasferiscono dalla città emiliana allo studio professionale nel capoluogo lombardo, il giudice ha così confermato la propria giurisprudenza avviata lo scorso anno con il riconoscimento del risarcimento all'av-

vvocato Umberto Fantigrossi. Quest'ultimo, insieme alla collega avvocatessa Maria Paola Canepari hanno composto il collegio di difesa dei due pendolari.

L'Associazione Pendolari di Piacenza che ha sostenuto queste cause e le altre, circa 40, che attendono la decisione, «esprime la massima soddisfazione per questo esito, nella speranza che il risarcimento arrivi per tutti i ricorrenti. La somma riconosciuta è quella di mille euro per un anno, oltre al rimborso delle spese legali per altri 1.500 euro».

Si tratta di importi simbolici, anche se — fanno notare dall'associazione — si dovessero moltiplicare questi importi



Doppia sentenza del giudice di pace sul ricorso di due pendolari piacentini

per il numero dei viaggiatori sulla stessa tratta (circa 10.000 persone), il credito dei piacentini nei confronti di Trenitalia

direbbe milionario. Questa considerazione vale anche ad inquadrare queste azioni nell'ambito di una più

ampia strategia che l'Associazione confida verrà ulteriormente perseguita, «con ancora maggiore impegno, anche da parte degli enti locali, delle Regioni e del Ministero competente, perché il servizio ritorni a livelli di qualità accettabili e all'utenza venga riservato quel trattamento e quella considerazione che è dovuta in ogni settore di pubblico servizio», precisa il presidente Ettore Fittavolini.

Un anno fa lo stesso giudice di pace aveva sentenziato sulla prima delle cause dei pendolari per danno esistenziale causato dai ripetuti ritardi patiti. Il quel caso il pendolare ricorrente, che di fatto aveva fatto da apripista, era stato l'avvocato Umberto Fantigrossi. Nella sentenza di un anno fa il giudice aveva fra l'altro ricordato l'intervento della Casazione sullo stress psicologico quale elemento su cui fondare una pretesa risarcitoria.